

## Dall'open banking all'open finance: la vera rivoluzione si nasconde nei dati

LINK: [https://www.repubblica.it/dossier/economia/obiettivo-open-banking/2020/11/17/news/dall\\_open\\_banking\\_all\\_open\\_finance\\_la\\_vera\\_rivoluzione\\_si...](https://www.repubblica.it/dossier/economia/obiettivo-open-banking/2020/11/17/news/dall_open_banking_all_open_finance_la_vera_rivoluzione_si...)

Dall'open banking all'open finance: la vera rivoluzione si nasconde nei dati di Andrea Frollà L'avvento della direttiva europea Psd2 ha cambiato definitivamente pelle al mercato dei servizi bancari ma la trasformazione sembra destinata a toccare anche altri ambiti finanziari. Iacob (Experian): "I big data allargheranno il raggio della rivoluzione alla Gdo, all'automotive e ad altri settori. La velocità di adeguamento farà la differenza" Chi opera nel settore bancario e non solo ricorderà il mese di gennaio 2018 come l'inizio della rivoluzione dell'open banking con l'entrata della direttiva europea Psd2. In realtà la direttiva è diventata pienamente operativa nel settembre dello scorso anno, quando le banche hanno dovuto aprire le cosiddette Api, le interfacce di programmazione delle applicazioni, agli sviluppatori terzi. Ed è da questo momento in poi che l'Italia dei servizi finanziari ha cambiato definitivamente pelle. Ma quali sono gli elementi che garantiranno un reale vantaggio competitivo? E siamo così sicuri che la

sfida sarà solamente bancaria? «Se il mercato della finanza ha visto tradizionalmente la presenza di un numero ristretto di attori, ossia le banche chiamate a offrire i loro servizi ai clienti, la richiesta di condividere le proprie Api va potenzialmente a creare uno scenario del tutto differente, dove alle banche tradizionali si affiancano le società del fintech ma anche tutte le realtà tech che dispongono del know-how necessario per offrire servizi finanziari», spiega Cristina Iacob, Commercial strategy director South Europe di Experian, gruppo specializzato in servizi di credit score e onboarding digitale dei clienti per il mondo bancario - Questo significa un forte impulso alla concorrenza, oltre alla possibilità per i consumatori di trovarsi in una posizione di maggior equilibrio, se non di vantaggio, rispetto ai loro fornitori di servizi». Del resto, l'open banking e la direttiva europea che ha dato i natali alla rivoluzione aperta prendono le mosse proprio dal desiderio di aprire il mercato a tutto vantaggio dei consumatori. Questa rivoluzione è però ancora tutta da scaricare a

terra e il processo di trasformazione, sottolinea Iacob, è tutt'altro che semplice e immediato. «Non è un caso che il settore abbia chiesto e ottenuto una proroga di 18 mesi all'entrata in vigore della direttiva Psd2 per consentire alla clientela di effettuare in piena sicurezza l'accesso ai conti on line e l'esecuzione dei pagamenti elettronici. Ma è solo questione di tempo, lo dimostrano i fatti». Stando ai dati rilasciati da Cbi Globe (la piattaforma collaborativa di open banking alla quale ha aderito l'80% del mercato banking italiana, ndr) e citati da Iacob, infatti, da settembre 2019 a giugno 2020, le chiamate Api in Italia sono passate da poche centinaia di migliaia all'inizio ad oltre 15 milioni, sia per transazioni di inizializzazione dei pagamenti che per quelle che consentono la lettura di informazioni di conto. Una cosa, osserva la top manager, è chiara: "chi riuscirà ad adeguarsi per primo alla nuova normativa avrà un vantaggio competitivo importante". «Questo vale in modo evidente per le fintech e le cosiddette banche di nuova

generazione, che si trovano di fronte a un mercato molto meno rigido e con barriere all'ingresso decisamente minori rispetto al passato, in tema di compliance e infrastrutture». Questa evoluzione potrebbe rivelarsi vantaggio "anche per le banche tradizionali, a patto che intraprendano un cammino di innovazione e trasparenza, nell'ottica di rispondere in modo sempre più efficace alle aspettative dei consumatori, che si evolvano insieme al mondo intorno a loro: il 37% dei consumatori europei si è detto disposto a cambiare banca se la propria non è in grado di offrire servizi tecnologici aggiornati". Una recente indagine condotta da Tink, gruppo svedese specializzato in open banking, ha infatti evidenziato che in Italia il 63,3% dei player indica l'open banking come un'opportunità per la propria azienda a fronte di una media europea del 58,6%. La grande sfida, conclude Iacob, è però molto più allargata di quanto possa apparire: «L'open banking può essere visto come un passaggio verso uno scenario più ampio, definibile come open finance, ovvero lo stesso livello di innovazione e apertura applicate al settore finanziario esteso, che include anche attori diversi

dalle banche e dalle assicurazioni, come le grandi aziende tecnologiche, la grande distribuzione, le utility e le case automobilistiche. L'uso di intelligenza artificiale e machine learning permette infatti di interpretare oggettivamente tutti i dati disponibili online da una molteplicità di fonti differenti, fornendo informazioni tempestive, rilevanti e correlate tra loro, fondamentali per ogni iniziativa di business». Il Network